

Bruno Rosada

9 GIUGNO 1937
UN DELITTO DI STATO
L'ASSASSINIO DEI
FRATELLI ROSSELLI

COLLANA "AMICI DELLE ARTI"
NARRATIVA, POESIA, SAGGISTICA, TEATRO



ASSOCIAZIONE AMICI DELLE ARTI

di MESTRE e della TERRAFERMA O.N.L.U.S.
Sede legale: Via Cà Lin 82 - 30030 TRIVIGNANO (VE)
Tel/fax: 041 680633 cod. fisc.: 94035050270
Sede operativa: Via Spalti 7 - 30173 MESTRE (VE)
E -mail: amicidellearti@tin.it - www.amicidellearti.it

Con piacere pubblichiamo nella collana "Amici delle Arti" questo breve ma intenso testo teatrale del prof Bruno Rosada, socio onorario della nostra Associazione, studioso e scrittore dai molteplici interessi letterari e artistici.

Sono numerose e note le sue pubblicazioni.

Questo ultimo lavoro nasce dalla memoria di un evento storico, chiaramente documentato nell'introduzione e nelle ulteriori note illustrative, quasi come un monito a non dimenticare.

Ma si può dimenticare il passato?

I processi di rimozione o l'ignoranza possono distrarci dal passato, ma la cultura, l'arte, il desiderio di conoscere credo siano insopprimibili e lo faranno riaffiorare.

A settanta anni da "quel delitto" eccone una opera commemorativa per quanti leggeranno il testo e assisteranno alla rappresentazione.

Marzia Boer
Presidente dell'Associazione Amici delle Arti

Introduzione

9 giugno 1937. 9 giugno 2007. Mai come in questo caso appare vero il pensiero di Leopardi sui *di anniversari*, quando pare che *quasi un'ombra del passato risorga e ritorni sempre in quei giorni*. Mai come in questo caso risulta importante il ricordo di un avvenimento tragico che ci spinge a richiamare sottolineandoli due valori fondamentali per la vita delle nazioni nell'età moderna: la Giustizia e la Libertà. Un ricordo che valga a far sì *“che ciò che è passato, e che più non torna, non sia spento né perduto del tutto”*.

L'avvenimento tragico è l'uccisione dei fratelli Rosselli, in Francia, a Bagnoles-de-l'Orne il 9 giugno 1937 ad opera di miliziani della "Cagoule", formazione eversiva di destra francese, su mandato del fascismo italiano.

Chi erano i fratelli Rosselli? E' triste constatare come sia necessario oggi rispondere a questa domanda, perché sul loro nome e sulle loro vite sta scendendo un pericoloso oblio.

La loro era una illustre famiglia ebrea con trascorsi risorgimentali: Mazzini era morto sotto il nome di Mr. Brown in casa dei nonni paterni e un nonno materno aveva partecipato alla difesa della repubblica di Venezia nel 1849. Entrambi erano nati a Roma, Carlo nel 1899 e Nello nel 1900.

Un terzo fratello Aldo, più vecchio, nato nel '95, studente di medicina, era morto nel marzo del '16 al fronte. Medaglia d'argento al Valor militare. Alla memoria. Era partito volontario. "Ebrei, ma prima di tutto italiani" aveva scritto la madre.

La madre Amelia Pincherle Moravia (i Rosselli erano cugini di Alberto Moravia il cui cognome completo è Pincherle Moravia) era una scrittrice; nel 1903 aveva pubblicato una raccolta di novelle *gente oscura*, e lasciò diversi testi teatrali, fra i quali il più famoso è *El refolo* messo in scena anche recentemente con successo a Venezia dalla compagnia "Studio insieme", diretta da Paola Bruna. Non stupisca il titolo di questo testo teatrale in dialetto

veneziano. Amelia Pincherle Moravia era nata a Venezia, dove aveva trascorso la sua giovinezza fino all'età di sedici anni, quando, morto il padre, si trasferì a Roma con la madre. A Roma si sarebbe sposata col musicista (ebreo pure lui) Joe Rosselli Nathan, ma il matrimonio non sarebbe durato a lungo. Dopo un soggiorno viennese, Amelia torna a Roma. E poi nel 1903 si trasferirà a Firenze, città allora meno cara di Roma, naturalmente sempre coi figli, che le danno molte soddisfazioni.

Nello, a soli sedici anni, fonda un giornale, "Noi giovani", che sarà stampato da Vallecchi. Ne escono sei numeri da gennaio a giugno del '17: otto pagine per numero. Collabora anche Carlo, che però nel giugno del '17 (non aveva ancora diciotto anni) sarà chiamato alle armi coi "ragazzi del novantanove". Nello sarà arruolato nell'aprile del '18 a poco più di diciassette anni: il 24 ottobre del 1917 c'era stata la rotta di Caporetto e questo spiega la giovane età degli arruolati, che intanto da militari proseguono gli studi. Nello, dei due il più studioso, dopo una prima iscrizione a Giurisprudenza nell'Università di Pisa, cambia facoltà e si iscrive a Filosofia e filologia presso l'Istituto di Studi superiori di Firenze, dove sarà alunno di Gaetano Salvemini, col quale si laureerà il 21 marzo 1923 con una tesi intitolata *Mazzini e il movimento operaio in Italia*. Carlo, che aveva fatto gli studi tecnici, non si rassegna ad un diploma "limitato", come si diceva allora, fa la maturità classica e il 9 luglio del '23 si laurea in Giurisprudenza a Siena: titolo della tesi *Prime linee di una teoria economica dei sindacati operai*. I titoli delle tesi indicano chiaramente gli orientamenti ideologici dei due fratelli, comuni pur nelle differenze di temperamento: Carlo attivo e volitivo, Nello più riflessivo e meditativo.

La loro opposizione al fascismo era stata fin dal principio decisa e rigorosa. Essi individuarono subito nel fascismo la negazione dei fondamentali valori del vivere civile, La Giustizia e la Libertà.

"Il liberalismo si è investito progressivamente del problema sociale e non sembra più necessariamente legato ai principi

dell'economia classica, manchesteriana. Il socialismo è venuto acquistando una sensibilità nuova per i problemi di libertà e di autonomia. E' il liberalismo che si fa socialista o è il socialismo che si fa liberale? Le due cose assieme".

Scrisse Carlo Rosselli nella sua opera più importante dal titolo significativamente programmatico, *Socialismo liberale*. E Carlo e Nello Rosselli opposero alla spietata violenza del fascismo l'affermazione di questi valori, che tradotti in termini politici significano Socialismo e Liberalismo.

Socialismo e Liberalismo per più di un secolo, il secolo ora trascorso, furono due realtà diverse e contrapposte, sinistra e destra. La reciproca opposizione non solamente ideale e concettuale si tradusse in uno scontro di classe spesso violentissimo e in aspetti non trascurabili delle guerre guerreggiate che insanguinarono il secolo ventesimo.

Le due posizioni sostenevano entrambe innegabili valori etici: la difesa dei poveri e la giustizia sociale il socialismo, la libertà in tutte le sue manifestazioni il liberalismo; ma pesanti furono le esasperazioni e le mistificazioni e ciascuna finì col rinnegare se stessa pervenendo nelle sue manifestazioni estreme una allo stalinismo e l'altra al fascismo.

In questa situazione pochi spiriti illuminati avvertirono l'importanza di salvare i valori dell'una e dell'altra posizione, che ad una riflessione disinteressata appaiono tutt'altro che contraddittori. Ed è sorprendente, ma è una chiara manifestazione della mentalità del tempo, che un grande filosofo liberale come Benedetto Croce abbia fatto della sprezzante ironia nei confronti del Socialismo liberale, parlando in polemica con Guido Calogero di "ircocervo" il mostro mitologico dal corpo di cervo e il capo di caprone, una sorta di chimera.

Ma ben più spietata dell'ironia crociana fu la violenza della negazione di quei valori operata in Italia dal fascismo. E a quella violenza si opposero Carlo e Nello Rosselli. La loro prima forma di opposizione fu di natura culturale. Del Socialismo liberale i fratelli Rosselli, Carlo in particolare,

furono i teorici più appassionati, che trovarono in Gaetano Salvemini un costante punto di riferimento.

Carlo scrive su "Critica Sociale", la rivista fondata da Turati. Dopo l'assassinio di Matteotti (10 giugno del '24) col fratello Nello e con Ernesto Rossi e Gaetano Salvemini fonda la rivista clandestina "Non mollare", che pubblica diversi articoli sul delitto Matteotti: casa Rosselli è devastata dai fascisti. Nel 1926 fonda la rivista "Quarto Stato", insieme a Pietro Nenni. La rivista verrà chiusa pochi mesi dopo. Ma al pensiero deve accompagnarsi l'azione. Sempre nel 1926, Carlo organizza insieme a Sandro Pertini e a Ferruccio Parri l'espatrio di Turati in Francia. Parri e Rosselli sono catturati e condannati al confino. Ma nel luglio del 1929 Carlo riesce ad evadere e ripara prima in Tunisia, poi in Francia.

Nel 1929 a Parigi, con un gruppo di fuoriusciti organizzati da Salvemini, è fra i fondatori del movimento antifascista "Giustizia e Libertà", che pubblica una rivista e dei quaderni e nel 1930 pubblica *Socialisme liberal*. Il libro è un attacco contro lo stalinismo della Terza Internazionale, che con la formula del "socialfascismo" accomunava socialdemocrazia, liberalismo e fascismo, e una esaltazione del revisionismo socialista democratico e libertario.

Questa posizione culturale razionalmente corretta e convincente, unita ad un'intensa attività di propaganda e di proselitismo antifascista con la creazione di strutture organizzative clandestine, era una sfida continua alla dittatura fascista, individuata da Carlo Rosselli come sintomo di "crisi di civiltà e crisi morale", che già si era macchiata dell'assassinio di Matteotti, e nel giro del biennio '23-'25 aveva soppresso tutte le libertà: chiusi i giornali antifascisti, istituita la pena del confino, introdotta la pena di morte, creata la polizia segreta (OVRA) e il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

Con provvedimento palesemente illegittimo era stata proclamata la decadenza di 120 deputati d'opposizione accusati di aver disertato i lavori parlamentari dopo l'assassinio di Matteotti, per riunirsi in un'altra sala di Montecitorio e costituirsi in unico parlamento legittimo, visto

che nel parlamento ufficiale era ormai impossibile esercitare ogni funzione libera per gli eletti del popolo. Questa iniziativa fu denominata "secessione dell'Aventino" in ricordo di un famoso episodio della storia dell'antica Roma. L'opportunità di questa iniziativa, alla quale non aderirono i deputati comunisti, fu più avanti variamente giudicata dagli antifascisti e Carlo Rosselli nel quaderno di Giustizia e Libertà, 8 giugno 1934, la censurò aspramente: il suo appello "apparentemente era rivolto al paese, ma effettivamente al sovrano l'Aventino invocava dal re la dittatura dei generali".

Nel 1936 scoppia in Spagna la guerra civile: l'esercito filomonarchico tenta un colpo di stato contro il legittimo governo repubblicano. Carlo è subito attivo nel sostegno alle forze repubblicane, mentre fascisti e nazisti aiutano con uomini e armi gli insorti. Organizza una colonna di esuli antifascisti che sconfigge i franchisti nella battaglia di Monte Pelato, che fu definito il "primo fatto d'armi partigiano degli Italiani nella guerra europea che finì nove anni dopo". Nel novembre parlando da Radio Barcellona esorta gli italiani alla lotta antifascista con il motto "Oggi in Spagna, domani in Italia".

Per problemi di salute torna a Parigi. Nel giugno 1937 è a Bagnoles-de-l'Orne per cure termali. Qui è raggiunto dal fratello Nello. Il 9 giugno i due sono uccisi da una squadra di miliziani della "Cagoule", formazione eversiva della destra francese, ma fu il gen. Roatta, comandante del corpo truppe volontari italiani che nel 1936 appoggiavano Franco nella guerra civile spagnola, insieme al col. Angioi, al col. Santo Emanuele e al magg. Roberto Navale l'ideatore del piano per assassinare i fratelli Rosselli.

Bruno Rosada

9 GIUGNO 1937. UN DELITTO DI STATO. L'ASSASSINIO DEI FRATELLI ROSSELLI

Scena 1

Carlo Rosselli.- Signor Presidente, avevo una casa: me l'hanno devastata. Avevo un giornale: me l'hanno soppresso. Avevo una cattedra: l'ho dovuta abbandonare. Avevo, come ho oggi, delle idee, una dignità, un ideale: per difenderli ho dovuto andare in galera. Avevo dei maestri, degli amici - Amendola, Matteotti, Gobetti - me li hanno uccisi.

Presidente (*con Speaker sussiegosa*).- La vera libertà sta nel rispetto della legge.

Carlo Rosselli.- La nostra tragedia sta appunto in questo: che nella lotta per la libertà noi non disponiamo più dei mezzi legali.

Speaker femminile (*fuori campo*).- Lugano 17-19 novembre 1930. Davanti alla Corte penale federale svizzera, si celebra il processo contro Giovanni Bassanesi, Alberto Tarchiani e Carlo Rosselli. L'accusa è violazione delle norme sulla circolazione aerea. Giovanni Bassanesi aveva effettuato un gesto clamoroso ed eroico, un volo su Milano con un piccolo aereo acquistato da Carlo Rosselli. Furono lanciati 150.000 volantini antifascisti con l'invito a "Insorgere" e a "Risorgere". Avevano tutti l'intestazione "Giustizia e Libertà" e ricordavano le Cinque Giornate di Milano del 1848. E si concludevano con "Viva la libertà". "Via i ladri". "Un pensiero libero nell'Italia libera!" Rientrato in Ticino l'aereo ripartì per la Francia, ma precipitò sul Gottardo. Bassanesi riuscì a salvarsi miracolosamente e fu arrestato dalla gendarmeria svizzera.

Rosselli e Tarchiani, dando prova di una rara sensibilità morale, si presentarono alle autorità svizzere per assumersi la responsabilità dell'iniziativa.

Da qui il processo che si concluse con la condanna di Bassanini a quattro mesi di reclusione. Tarchiani e Rosselli furono assolti.

Davanti ai giudici svizzeri Carlo Rosselli pronunciò parole di elevato sentire.

Carlo Rosselli.- La nostra arretratezza ben prima di mostrarsi sul piano economico si rivela tenacemente abbarbicata e largamente diffusa sul piano civile, improntando negativamente sia i rapporti sociali, sia i rapporti tra cittadini e istituzioni.

In Italia per resistere alla violenza e per difendere la propria dignità si viene coinvolti nelle vicende di una lotta politica nella quale la fedeltà ai più elementari diritti umani costa il carcere, l'esilio, la vita.

Il problema italiano è, essenzialmente, problema di libertà.

Ma problema di libertà nel suo significato integrale: cioè di autonomia spirituale, di emancipazione della coscienza, nella sfera individuale; e di organizzazione della libertà nella sfera sociale, cioè nella costruzione dello Stato e nei rapporti tra i gruppi e le classi.

Senza uomini liberi, nessuna possibilità di Stato libero. Senza coscienze emancipate, nessuna possibilità di emancipazione di classi.

Ora è triste cosa a dirsi, ma non per questo meno vera, che in Italia l'educazione dell'uomo, la formazione della cellula morale base - l'individuo - è ancora in gran parte da fare.

Difetta nei più, per miseria, indifferenza, secolare rinuncia, il senso geloso e profondo dell'autonomia e della responsabilità.

Scena 2

Speaker femminile (fuori campo).- 9 giugno 1937 Carlo e Nello Rosselli sono uccisi da una squadra di miliziani della "Cagoule", formazione eversiva di destra francese.

Voci di strilloni di giornali dapprima indistinte. Poi si percepiscono con chiarezza, in francese e in spagnolo, titoli che annunciano l'uccisione dei fratelli Rosselli. Uccisi i fratelli Rossell.- Resa dei conti fra sette estremiste.- Volevano tornare in Italia.- Vendetta anarchica: Uccisi i fratelli Rosselli - L'ombra del Bolscevismo. La GPU responsabile della morte dei Rosselli.- L'Intelligence service dietro l'uccisione di Carlo e Nello Rosselli. La Massoneria ha giustiziato i Rosselli. Firmata con rituale massonico l'uccisione dei fratelli Rosselli.

Speaker femminile (fuori campo).- Amedeo Landini attaché all'ambasciata italiana a Parigi, così scrive una settimana dopo il delitto al capogabinetto del Ministero per la Stampa e propagganda:

Voce maschile (di Landini).- Non mi pare che la tesi dei nostri giornali del ravvedimento di Carlo Rosselli come causa della sua morte sia la buona: è ingenua e romantica. Essa dà modo alla cerchia ristretta dei suoi compagni fuorusciti di protestare con l'accento della verità. Sembra molto più verosimile, alla mente di tutti, la vendetta anarchica collegata agli affari spagnoli. Non è nemmeno priva di logica l'ipotesi di uno di quegli assassini politici "made in England" o in Russia o nelle logge".

Voce femminile (urla): Nooo!!! (*appare sul proscenio la figura di una donna in gramaglie, che dice solo*).- No. Li hanno uccisi i fascisti! Sono stati i fascisti!.

Voce maschile (*fuori campo*).- Noi di Giustizia e Libertà, compagni di lotta antifascista di Carlo Rosselli, accusiamo formalmente Benito Mussolini di aver dato ordine a sicari fascisti di venire in Francia per assassinare Carlo e Nello Rosselli.

Scena 3

(Incontro tra il maggiore dei carabinieri Roberto Navale in divisa per necessità sceniche - nella realtà storica era in borghese - e Aristide Corre, che veste alla francese con ostentata eleganza).

Corre *(con accento francese)*.- Le ho portato le carte che erano nella tasca della giacca di uno dei due, il più vecchio, credo.

Navale.- Avete fatto un buon lavoro. Avete la gratitudine del governo italiano e di tutti i fascisti. Il più piccolo, Nello, era lì per caso, ma non è male che sia stato tolto di mezzo anche lui.

Corre.- Noi lavoriamo per l'Europa e per la civiltà. Dobbiamo impedire che quello che non gli è riuscito in Spagna possa domani riuscirci in Italia o in Francia.

Navale.- E infatti loro dicono, oggi in Spagna, domani in Italia. Balle, farneticazioni. Il fascismo è incrollabile. Ben presto tutto il mondo sarà fascista. Ad ogni modo ricevete un acconto del contributo finanziario pattuito, questa somma è a titolo di rimborso per le spese che avete avuto, e, come si dice? tenete il resto. Quanto alle armi, non me ne occupo direttamente io.

Corre.- Almeno cento moschetti Beretta semiautomatici.

Navale.- Li avrete. Senza dubbio. Il governo italiano è molto interessato al vostro armamento.

(Rapido cambio di scena. Musica di fondo: "Giovinezza". Sulla schermo fascisti in divisa che marciano)

Speaker femminile *(fuori campo)*.- A gennaio del '37 c'era stato un primo contatto della Cagoul, l'organizzazione eversiva francese di estrema destra, con un ufficiale dei

Servizi Segreti italiani, il maggiore di carabinieri Roberto Navale che agiva per ordine del suo superiore, colonnello Santo Emanuele.

Questi a sua volta aveva ricevuto l'ordine da Galeazzo Ciano. L'agente "Francesco", tenente dei carabinieri Mario Petraghani, riceve l'ordine di "conoscere l'attuale posizione del noto Rosselli al fine di studiare il mezzo di eliminarlo".

(Rullo di tamburi)

I cagouards avevano preso in appalto l'esecuzione del delitto.

Scena 4

(Ministero degli Esteri.- Studio di Galeazzo Ciano. Entra il Ministro)

Usciere *(scatta sull'attenti, battendo i tacchi e leva il braccio teso nel saluto romano).*- Sua Eccellenza il Camerata Galeazzo Ciano.

Ciano.- Riposo. *(sedendo alla scrivania)* Ieri ho convocato il colonnello dei carabinieri, quello del controspionaggio, del SIM. Come si chiama? Non me lo ricordo mai ...

Usciere *(interrompendo educatamente).*- Santo Emanuele....

Ciano.- Ah, sì, *(sogghignando)* quasi come il re ... Quello però non è santo!

Usciere.- E' già qui, Eccellenza. Sarà quasi un'ora che è qui.

Ciano.- Fatelo accomodare. *(trilla il telefono)* Un momento!

Usciere.- *(esce)*

Ciano.- *(rispondendo al telefono)* Sì, sì, Benito, l'ho già convocato. E' qui in anticamera. Stai tranquillo. Adesso gli parlo. Andrà tutto alla perfezione. E nessuno saprà nulla. Stai tranquillo. Sì. Edda ti saluta. Certo, nemmeno lei lo deve sapere. Logico, no? Va bene. *(Con aria lievemente ironica)* Ti saluto romanamente. Sì? Certo che ti terrò informato. Naturale. Va bene. *(Entra il colonnello e saluta romanamente)*

Col. Emanuele.- Eccellenza.

Ciano.- Colonnello. Accomodatevi. Devo trasmettervi degli ordini riservatissimi. Il ruolo che ricoprite di capo della sezione del Servizio Informazioni Militari che si occupa del

controspionaggio mi autorizza a evitare la via gerarchica. Il Colonnello Angioy sarà informato successivamente.

Col. Emanuele.- Signorsì.

Ciano.- Voi sapete bene come in questo momento la nostra Patria è impegnata per far trionfare la causa del fascismo in Spagna. Voi sapete che dei rinnegati traditori bolscevichi o complici dei bolscevichi, sono schierati in terra spagnola contro i soldati italiani. I nostri valorosi volontari si battono eroicamente per la difesa della civiltà cristiana contro i rossi che si sono macchiati di ogni nefandezza. Chiese profanate e distrutte, suore stuprate, preti e frati torturati e uccisi. E uno dei capi è un personaggio ben noto, un ebreo che ha già avuto a che fare con la giustizia. Anzi sono due. Due fratelli. Carlo e Nello Rosselli. Intellettuali ... intellettuali dei miei stivali. Rinnegati. Antiitaliani, ecco quello che sono. Ebrei. Bisogna impedire a questi due personaggi di continuare a tramare contro l'Italia.

Col. Emanuele.- Vedete Eccellenza. Nel giugno dello scorso anno, 1936, è nata in Francia l'organizzazione "La Cagoule", che, come ben sapete, vuol dire "Il passamontagna, cappuccio", che è un po' il simbolo della segretezza delle loro attività, come i membri dell'americano Ku-Klux-Klan. Questa si chiama Organisation Secrète d'Action Révolutionnaire Nationale, è una associazione di estrema destra, ed è stata fondata dall'ing. François Marius Méteniér, dall'ing. Eugène Deloncle e da Aristide Corre, che ci risulta essere l'amante di una nipote del gen. D'Humières. Questi hanno lasciato l' Action Français di Maurras, che accusano di essere troppo tiepida nella lotta contro le forze di sinistra.

Ciano.- (*Interrompe sbuffando*) So perfettamente tutto questo.

Col. Emanuele.- Non ne dubito, Eccellenza, sono ben sicuro che avrete ricevuto i nostri rapporti. Volevo solo indicarVi in quale direzione penso già fin d'ora di muovermi.

Ciano.- Vedo che avete le idee ben chiare e che sapete fare il vostro mestiere. *(Si alza e scatta sull'attenti, il braccio teso nel saluto romano)* Saluto al Duce.

Col. Emanuele.- *(Facendo battere i tacchi leva il braccio nel saluto)* A noi!
(I due restano immobili al loro posto mentre fuori campo si odono queste parole)

Speaker femminile *(fuori campo).*- Scrive Gaetano Salvemini.

Voce maschile (di Salvemini).- E' certo che il delitto fu compiuto da cagouards francesi per mandato ricevuto da un ufficiale del SIM italiano, il maggiore dei carabinieri Roberto Navale; che costui ricevé il mandato dal suo superiore del SIM col. Santo Emanuele; che costui lo ricevé certamente da Galeazzo Ciano; è incerto se i superiori di Emanuele nel SIM, Angioy e Pariani, si sieno lavati le mani dell'affare quando ne furono informati, oppure abbiano confermato positivamente il mandato; ma è assai difficile, per non dire impossibile, che Ciano e Anfuso abbiano agito di testa loro, e non per eseguire una volontà di Mussolini.

Scena 5

Speaker femminile (fuori campo).- 13 luglio 1936. Calvo Sotelo, capo del partito filofascista spagnolo, viene rapito ed ucciso.

17 luglio 1936. Marocco Spagnolo. Il generale Francisco Franco, comandante militare delle isole Canarie, si mette a capo di una rivolta militare. Il moto si estende in territorio metropolitano, nel Mezzogiorno, nella Nuova Castiglia, al Nord della Spagna. Truppe marocchine guidate dal Generale Franco, sbarcano nel sud della Spagna. Il governo repubblicano provvede ad armare le milizie operaie a difesa dell'ordine e della legalità.

(Rumori di fondo: crepitare di mitragliatrici, scoppi, colpi di fucile: una battaglia)

Nei territori in loro possesso gli insorti istituiscono tribunali di guerra e le esecuzioni sommarie di dirigenti politici e sindacali di sinistra si susseguono incessantemente.

Il governo italiano concede dodici aerei militari al generale Franco che li aveva richiesti. Nei mesi successivi il governo fascista arruola ben quarantamila volontari da inviare in Spagna per sostenere l'insurrezione militare franchista.

14 agosto. L'Italia respinge la proposta del governo francese di non intervento delle grandi potenze nelle vicende spagnole.

Scrivono Galeazzo Ciano nei suoi Diari.

Voce maschile (di Ciano).- Ho risposto all'Ambasciatore che tale proposta francese ci pareva assolutamente inaccettabile.

Speaker femminile (fuori campo).- E Mussolini ha detto.

Voce maschile (di Mussolini).- La nostra azione in Spagna è una prova effettiva della nostra partecipazione alla lotta antibolscevica.

Speaker femminile (fuori campo).- Carlo Rosselli scrive.

Voce maschile (di Carlo Rosselli).- Attenzione! si sta preparando il conflitto europeo. Siamo arrivati al momento in cui i due mondi in lotta, il mondo della libertà e il mondo dell'autorità, stanno per trovarsi faccia a faccia, con le armi in pugno.

Speaker femminile (fuori campo).- E alla moglie Marion scrive.

Voce maschile (di Carlo Rosselli).- Dopo la rivoluzione russa, la Rivoluzione spagnola è la più grande epopea dei tempi moderni. Un nuovo mondo nasce, anche per noi, e il privilegio di poterne aiutare in qualche modo l'affermazione è grande.

Speaker femminile (fuori campo).- E ancora.

Voce maschile (di Carlo Rosselli).- Sono convinto della estrema importanza che per la causa della liberazione e della rigenerazione d'Italia può avere una nostra partecipazione alla magnifica lotta spagnola.

E sono certo che tu mi capisci e mi approvi, Marionellina cara, anche se dal lato responsabilità familiari saresti in diritto di muovere qualche rimprovero al tuo maritino che ti vuole un grande bene, come il primo giorno che ci conosciamo, più del primo giorno, cara cara mogliettina".

Scena 6

(un caffè a Montecarlo)

Maggiore Roberto Navale *(in borghese)*.- Belle giornate! Qui a Montecarlo la primavera si preannuncia presto. Ah, poterci stare sempre.

Cagoulard *(tenuta sportiva, ma elegante: calzoni alla zuava)*.- A Parigi ieri pioveva. Ma qui è sempre primavera. Quest'anno poi. *(rivolgendosi al suo interlocutore)* Maggiore Navale ...

Maggiore Roberto Navale.- Sst. Lei non ha molta pratica... Vedo. Non parli così ad alta voce.

Cagoulard.- L'attacco del generale Bergonzoli è fallito. Madrid è rimasta nelle mani dei rossi. A Guadalajara il battaglione "Lupi di Toscana" è travolto e costretto alla resa. Cinquecento camicie nere sono costrette alla resa. Sono conquistati cento camion, duecento mitragliatrici e venticinque cannoni. Mi risulta che il Battaglione Garibaldi, composto da volontari italiani, fosse al comando di Ilio Barontini.

Maggiore Roberto Navale.- Sì, questo nome lo abbiamo anche noi. Sostituisce Pacciardi, che se la spassa a Parigi.

Cagoulard.- Noi sappiamo che Pacciardi è stato ferito il mese scorso ed è in Francia per curarsi. Mi ascolti. Il battaglione "Garibaldi" è suddiviso in quattro compagnie: Angeloni, Sozzi, De Bosis, De Rosa. Il Rosselli, invece, Carlo, dico, ha organizzato la cosiddetta Colonna d'Aragona. E' in Spagna dall'agosto. A Pedralbes alla un sobborgo di Barcellona c'è una vecchia caserma. *(I due restano immobili)*.

Speaker femminile (fuori campo).- La battaglia di Guadalajara ha umiliato il fascismo. Scrisse Gaetano Salvemini:

Voce maschile (di Salvemini) (fuori campo).- Agli occhi di Mussolini Carlo appariva come uno dei responsabili della disfatta morale in cui il fascismo era caduto. Mussolini cercò di nascondere il disastro agli italiani. Carlo in "Giustizia e Libertà", 23 aprile, pubblicò i nomi e le fotografie di 227 italiani che erano stati fatti prigionieri a Guadalajara, e fece pervenire molte copie di questo elenco in Italia alle famiglie dei prigionieri che erano senza notizie. Così egli segnò il suo destino. Solo otto giorni dopo che Carlo Rosselli era stato assassinato, Mussolini ammise il rovescio di Guadalajara.

Speaker femminile (fuori campo).- Così Carlo ricordava quei giorni:

Voce maschile (di Carlo Rosselli) (fuori campo).- Dopo i lunghi anni di esilio, io confesso che fu solo quando varcai la frontiera della Spagna, quando mi iscrissi nelle milizie popolari e indossai la tuta, divisa simbolica del lavoro armato, e imbracciai il fucile, che mi sentii ridiventare uomo libero, nella pienezza della mia dignità.

Cagoulard.- La sera del 19 agosto sono andati al fronte. In treno.

Speaker femminile (fuori campo).- E Carlo ricorda.

Voce maschile (di Carlo Rosselli) (fuori campo).- Non solo i fucili ci hanno dato, ma quattro mitragliatrici, che dobbiamo guardare a vista. La sezione italiana parte per prima con diciotto muli e una cucina da campo.

Speaker femminile (fuori campo).- E ancora.

Voce maschile (di Carlo Rosselli) (*fuori campo*).- Giornate vertiginose, occupatissime. Esperienze straordinarie, indimenticabili. Credi, mogliettina cara, alla gioia grande del tuo maritino per aver potuto finalmente passare da una posizione teorica a una posizione pratica, spagnola oggi, italiana domani.

Cagoulard.- A Monte Pelato il Rosselli è stato ferito.

Voce maschile (di Carlo Rosselli) (*fuori campo*).- Sentii un leggerissimo colpo sulla parte destra. Nessun dolore. Entrata e uscita superficiale, nessuna lesione e, straordinario, nessun dolore. Mentre stavo al posto di medicazione, la battaglia si sviluppava. Ma tu sapessi come è difficile seguire una battaglia: si spezzetta in mille episodi secondari.

Scena 7

(La conversazione riprende)

Cagoulard.- E bisogna riconoscere che sono stati bravi. Hanno resistito all'assalto e hanno costretto i nostri alla ritirata.

Maggiore Roberto Navale.- Gli spagnoli non si sanno battere. Se ci fossero state le camicie nere. Ad ogni modo non si può andare avanti così. E' necessaria una azione energica.

Cagoulard.- Mi ascolti. I rossi non vanno d'accordo fra di loro. C'è un contrasto fra comunisti e anarchici, e anche fra gli altri ... Rosselli e Pacciardi non vanno d'accordo. Il gruppo di Rosselli si sta sfaldando.

Voce maschile (di Carlo Rosselli) (fuori campo).- La colonna in questi ultimi tempi mi ha procurato molte preoccupazioni, anche, per non dire soprattutto, dal lato morale. Piccoli dissidi, questioncelle, rivalità, ecc., da attribuirsi in gran parte alla ormai troppo lunga permanenza sulla posizione. Pare che le mie virtù di pazienza siano notevoli, almeno a detta di alcuni amici. In effetti lo sono. Basta tenere sempre in vista l'obiettivo essenziale.

Maggiore Roberto Navale.- A me risulta, guardi, le leggo il rapporto: tra i feriti reduci in Barcellona ... il noto Rosselli, che pare assurdo a personalità più spiccata dell'antifascismo nella guerra civile spagnola. Il predetto combatte al comando di una colonna sul fronte Aragonese e partecipa ai principali comitati esecutivi. Gode di grande popolarità tra i militi antifascisti facoltosi, che recentemente giunsero a designarlo unico possibile successore di Mussolini. Capito?

Cagoulard.- Roba vecchia. Adesso la colonna aragonese è confluita nel battaglione Garibaldi.

Maggiore Roberto Navale.- Roba vecchia la vostra! Noi ne sappiamo di più. Volevano fare il battaglione Matteotti e non ci sono riusciti. Sappiamo tutto.

Cagouard.- Per forza, siamo noi che vi passiamo le notizie.

Scena 8

Speaker femminile (*fuori campo*).- Scrive Giuseppe Fiori, a p. 203 del suo libro *Casa Rosselli*: "Bagnoles-de-l'Orne è una ville d'eaux boscosa d'abeti e platani e cedri del Libano in Bassa Normandia, a 234 chilometri da Parigi, alberghi e villini di struttura neo-palladiana e gotica, verande fiorite di ortensie e dalie, le colonne doriche, e aiuole e laghetti con cigni. Ci si viene per riposare e per i suoi fanghi benefici alle affezioni del sistema venoso e specialmente alle flebiti. Una strada che sprofonda nella foresta dopo aver bordeggiato il Castello di Couternes pota al sobborgo di Tessé-la-Madeleine. Qui, in mezzo a un parco, l'hotel "Cordier" e le annesse terme. Vi soggiornano dalla sera di giovedì 17 maggio 1937, in camere separate ma comunicanti, la 60 e la 61, Marion e Carlo Rosselli, venuti da Parigi con la Ford nera 20-08-RE3 vecchia anche per le migliaia di chilometri sulle polverose strade di Catalogna e d'Aragona...Sabato 29 maggio".

Scena 9

Carlo.- Cara Mea e caro Meo, questi sono due nomi nuovi che vi dà il babbo, insieme a due bachi, no due bacche, no due bocche, no due bocce, no due boccali, no due baccalà, no, no, no, due ... uff ... Baaaci, Melina, anzi Mea, voglio un balletto.

Aghi, no, Meo, voglio una capriola sul tappeto.

E ora uno strillo per uno!

Chi ha strillato più forte?

Povera nonna, si tappa le orecchie.

Ora vediamo chi parla più piano.

Ora vediamo chi sta zitto facendo più rumore.

Ora un piccolo marameo da questo babbo birichino.

Arrivederci! Mea e Meo. Vi piacciono questi nomi?

(Una musica dolce e serena, un po' triste [Brahms. Sonata per piano e violino n. 1, op. 78. Adagio] interrompe la lettura della lettera)

Parigi, 9 maggio 1937. Cara Mamma e Maria, Mi permetterà Maria di parlar della gamba, ferma al solito punto. Andrò a Bagnoles, se nulla arriva - e sempre qualcosa arriva - dopo il 20. Contavo sopra una visita di mammà, che invece comincia a far marcia indietro perché anziché in Provenza, Bagnoles è in Normandia. Ma la Normandia in maggio giugno è bellissima, e Bagnoles in particolare. Ci si va da Parigi in due ore appena, sicché, viaggiando diretti sino a Parigi, la differenza è nulla. Mi sappia dire la mamma la sua ultima parola".

Scena 10

(Ancora Brahms. Ristorante "Cordier" entrano Carlo, Nello e Marion e siedono a un tavolo. ridono e hanno un'aria felice. Marion è vestita di bianco e parla con accento inglese)

Marion.- E' bello essere finalmente insieme. Sai Nello, ero proprio stufo dei bacini di carta che Carlo mi manda per lettera.

Carlo.- Perché ti sei mostrata così arrabbiata con me? Ci vuole un poco di pazienza. Non puoi chiedere a me di stare tre mesi in villeggiatura o, comunque, di infischiarvene delle gravissime responsabilità che ho assunto. Tu hai sempre tanto capito l'importanza dell'attività che svolgevo, che devo proprio pensare che tu abbia avuto un piccolo collasso dovuto alla gravidanza. Purtroppo non basta che ti dica: riposati. Perché da sola, dopo qualche giorno, entri in uno stato di noia che facilmente ti deprime anche fisicamente. Sì, lo so, questo terribile lavoro in cui siamo impegnati mi fa trascurare un poco la famiglietta. Ma dopo tutto si tratta di un'opera santa, grande, per cui tu pure riconosci tutto va sacrificato salute dei figliolletti a parte.

Marion.- Hai perfettissimamente ragione, Carlo caro, e non ho mai pensato diversamente da te, per quanto riguarda la lotta e i tuoi doveri in questo momento. Vorrei dire i nostri: perché avrei voluto avere parte nelle tue responsabilità e nelle tue attività. Il fatto è che io sono nostalgica molto ... Ma parliamo d'altro. Siamo qui per far festa a Nello. Sei sempre tutto preso dai tuoi studi. Questa visita non ce l'aspettavamo proprio. Come hai passato quest'ultimo periodo, Nello?

Nello.- Beh! ho lavorato molto. Mi sono appassionato di un personaggio molto interessante, Giuseppe Montanelli. Un personaggio del nostro Risorgimento, di Fucecchio. E sono anche andato a Fucecchio a rimestare carte, ma soprattutto

ho sentito che non avrei potuto penetrare a pieno il mio personaggio senza respirare la sua aria nativa, contemplar la sua terra, discorrere con i suoi compaesani. Un grande uomo. Come troppo spesso accade è stato ingiustamente dimenticato: (con una certa enfasi) misconosciuto in vita e troppo dimenticato dopo la morte. Potrei dire con il povero Piero Gobetti che mi attraggono i vinti che non avranno mai torto.

Carlo.- Eh, accade spesso (con autoironia). Capiterà anche a noi. Pensa, Nello. Solo che noi non siamo grandi uomini.

Nello.- Era stato triumviro del governo provvisorio di Toscana dopo che Leopoldo II di Lorena se n'era andato. e prima aveva combattuto a Curtatone ed era stato fatto prigioniero. Se ne dovette andare in esilio.

Marion.- Molto interessante... E molto triste.

Nello.- Pensa. E' morto giovane, a soli quarantanove anni.

Carlo.- Guarda che il tempo per leggere il tuo articolo su di lui, l'ho trovato. Anche se è lungo, e io devo fare la guerra. E' limpido, scorrevole, interessante, si legge bene. Sai che non sono indulgente. Hai perfezionato anche lo stile che nel saggio su Pisacane riusciva un tantino prezioso o prolisso. Un po' minuto, forse, ma solo nell'ultima parte; la prima anzi è ottima per sintesi. La documentazione e io metodo paiono eccellenti.

Nello.- Dici? Ti ringrazio. Adesso bisogna fare il libro. Sto lavorando accanitamente: spero proprio di farne un libro vivo, pieno di cose, d'idee, di problemi; politica e letteratura, dibattiti religioso - insomma la vita di un italiano intelligente e sensibilissimo.

Carlo.- Questo saggio è un'ottima promessa che fa desiderare vivamente il libro. Sotto, dunque! Eh. Tu ti

dedichi ai tuoi studi. E ne trai più soddisfazione di quanta ne abbia io a far la guerra.

Nello.- Capisco che questa specie di vacanza per me gradita, a te forse pesa.

Carlo.- L'hai detto. Essere qua immobilizzato per questa benedetta flebite, mentre gli altri sono a rischiare la vita per la libertà della Spagna.

Marion.- Senti, e il piccolo Alberto come sta? Ha più di un mese ormai.

Nello.- Eh, già. Ha trovato il modo di nascere il 1° maggio. E' stata una gravidanza poco facile, faticosa fin dall'inizio, ma ora tutto è finito, e siamo felici.

Carlo (*scherzoso*).- Ci inchiniamo riverenti di fronte alla vostra superiorità demografica. Ma ora che ci avete parificato nei maschi e doppiato nelle femmine, spero che vi fermerete.

(*Nello spalanca le braccia con un volto ironico*).

Marion.- E Aldo? E' già grandino.

Nello.- Eh, Aldo ormai ha tre anni e mezzo, è un ometto. E Silvia e Paola sono due donnine, ormai.

Carlo.- Silvia è piccola e robustissima. Ho scritto alla mamma, ancora l'anno scorso, che se non avrete troppe cure per lei diventerà un donnino di ferro!

Nello.- Senti, Carlo. Marion parte alle quattro. Noi l'accompagniamo alla stazione, anzi prima andiamo alla posta e facciamo un telegramma a John con gli auguri per il suo decimo compleanno, poi l'accompagniamo in stazione, e poi, visto che sono in vacanza andiamo ad Alençon. Vedrai:

è una bella cittadina a meno di un'ora di macchina. Ci sono bei negozi, vetrine.

Carlo.- Mi pare un'ottima idea. Così parliamo un po' anche di politica; mi pare che tu te ne stia disinteressando. Eh, no mio caro. La storia è una maniera diversa, direi più alta, di fare politica. Ti pare?

Nello.- Certo che sì. E la tua guerra come va?

Carlo.- Questa maledetta flebite mi ha costretto a tirarmi in disparte. Spero che le cure che sto facendo diano un buon risultato. Questo dicono che sia il luogo adatto. Mi pare che i fanghi mi facciano bene. Ormai sono venti giorni che siamo qui. ma poi sai, qualche volta penso che non tutto il male viene per nuocere. Sai che a dicembre ho dovuto dimettermi dal comando. Non è possibile. Combattiamo il fascismo e non possiamo accettare l'intolleranza da nessuna parte essa venga. Durante la mia malattia, quando ero ancora in Spagna, hanno approfittato della mia forzata immobilità, sono stato a letto per tre settimane, mica un giorno, bene ne hanno approfittato per ribellarsi.

Nello.- Chi?

Carlo.- Ma gli anarchici. Solo perché avevo nominato ufficiale un cattolico, un certo Ottorino Orlandini, una bravissima persona, seguace di don Sturzo. Tutti gli eventi, vissuti da vicino, si spezzettano in dettagli, ora simpatici, ora odiosi. Che senso ha combattere il fascismo se poi ci ritroviamo in casa la stessa intolleranza?

Nello.- Certo.

Carlo.- Adesso spero di mettere insieme un centinaio di uomini per costituire il battaglione Matteotti, però bisogna che ci mettiamo in testa che tutte le formazioni italiane

dovunque combattano, appartengano alla legione italiana unica.

Nello.- A Guadalajara le cose sono andate bene.

Carlo.- Eh, il mio cruccio è di non esserci stato. (*In tono declamatorio*) Che la santa vittrice bandiera salutata quel dì non avrà. Un giornale francese commentando la fuga delle divisioni fasciste a Guadalajara, ha scritto:- Gli italiani tagliano la corda. E io gli ho risposto ... l'ho scritto eh, sul nostro giornale "Giustizia e Libertà", ho scritto (*infervorandos*): "No, colleghi dell'Oevre. Non erano gli italiani a tagliare la corda, tanto più che dall'altra parte, dalla nostra parte, stavano pure degli italiani, i veri, i liberi, gli autentici volontari, quelli del battaglione "Garibaldi". A tagliare la corda erano i fascisti, più precisamente quei disgraziati, che il fascismo, metà per inganno, metà per fame, ha gettato in terra straniera senza neppure diritto al nome. La battaglia di Guadalajara ha umiliato il fascismo". Vedi, lo so a memoria, quello che ho scritto.

Nello.- Abbi fiducia. Il domani sarà migliore.

Carlo.- Eh. Il domani è sempre migliore... Ma. Alle volte arrivo a chiedermi perché faccio tutto questo. Come dicevo quella volta, sono passati ormai sette anni, al processo Bassanesi a Lugano: Avevo una casa: me l'hanno devastata. - Ti ricordi? - Avevo un giornale: me l'hanno soppresso. Eccetera eccetera. Ma, dico io: Valeva la pena?

Nello.- Sì, Carlo, valeva la pena: è per questo che fai quello che fai.

Carlo.- La nostra tragedia sta appunto in questo: che nella lotta per la libertà noi non disponiamo più di mezzi legali. Anche questo dissi allora, a quel processo. A Salvemini ho scritto, aspetta, ti leggo, ho ancora la minuta in tasca: "Di fronte al progressivo consolidarsi del fascismo, la nostra

sistematica opposizione corrisponde ad un regolamento di conti fuori della storia; forse non avrà apparentemente nessuna positiva efficacia; ma io sento che abbiamo da assolvere una grande funzione dando esempi di carattere e di forza morale alla generazione che viene dopo di noi e sulla quale e per la quale dobbiamo lavorare".

Nello.- Sì, è giusto, questo che dici. Ma tu chi sei? che vuoi essere?

Carlo.- Ci sono? sono un socialista; ma un socialista giovane di una marca nuova e pericolosa, che ha studiato, sofferto e meditato e qualcosa capito della storia italiana lontana e vicina. E precisamente ha capito: Che il socialismo è in primo luogo rivoluzione morale, e solo in secondo luogo trasformazione materiale. E che come tale si attua fin da oggi nelle coscienze migliore. Che tra socialismo e marxismo non v'è parentela necessaria, anzi il marxismo minaccia di compromettere la marcia socialista. Che il socialismo è l'erede del liberalismo, e il primo liberalismo ha da attuarsi all'interno, e che la libertà è il fine alto e nobile del socialismo.

Nello.- Sì, Carlo, sono d'accordo con te.

Carlo.- Vedi: Il liberalismo si è investito progressivamente del problema sociale e non sembra più necessariamente legato ai principi dell'economia classica, manchesteriana. Il socialismo è venuto acquistando una sensibilità nuova per i problemi di libertà e di autonomia. E' il liberalismo che si fa socialista o è il socialismo che si fa liberale? Le due cose assieme.

Scena 11

(Azione mimica della esecuzione).

Voce femminile *(fuori campo)*.- Bagnoles de l'Orne è una stazione termale della Bassa Normandia a circa duecento e cinquanta chilometri da Parigi. Carlo Rosselli vi era venuto con la moglie Marion a curare la flebite che lo aveva costretto a lasciare la Spagna e farsi sostituire al comando del Battaglione Garibaldi, schierato a difesa di Madrid. Lo raggiunge il fratello Nello. I figli di Carlo sono a Parigi a scuola. Il più grande, Giovanni Andrea, detto Mirtillino (più tardi John), compirà dieci anni l'8 giugno, e la mamma, Marion, parte per Parigi. Carlo e Nello la accompagnano alla stazione con la vecchia Ford nera, e poi si avviano per ritornare a Bagnoles.

Due macchine seguono la Ford dei fratelli Rosselli. Una Peugeot la sorpassa e si mette di traverso sulla strada. Carlo ferma la macchina. Nello scende. Uno dei sicari gli spara e poi viene finito selvaggiamente con diciassette pugnolate. Carlo era sceso a sua volta. Non fa tempo a fare un solo passo. Un colpo di pistola e subito dopo una pugnolata gli recide la carotide.

(pausa)

(Suoni e rumori)

Speaker femminile *(fuori campo)*.- Giacevano sulla fredda pietra, Carlo col capo gettato all'indietro, le spalle tese come in un supremo sforzo di rivolta e di lotta; Nello, sfigurato dal sangue, che copriva la faccia di un velo viola scuro. Carlo era stato ucciso in piedi, vicino alla portiera dell'automobile; Nello, la cui forza erculea era ancora maggiore di quella del fratello, aveva resistito lottando e portava nelle unghie tracce della terra e dei fili di panno dei vestiti dei suoi avversari, cui s'era attaccato nello sforzo supremo di resistere.

Personaggi ed eventi.

Cagoule (La), fondata nel 1936, fu un'organizzazione segreta paramilitare francese di estrema destra. Il nome significa "passamontagna, cappuccio", che è simbolo della segretezza delle attività dell'organizzazione, come il Ku-Klux-Klan in America. La denominazione ufficiale era "Comité secret d'action révolutionnaire". Tra i fondatori si ricorda Eugène Schueller, proprietario del colosso francese dei cosmetici L'Oréal e Eugène Deloncle, che ne fu il leader.

Ciano, Galeazzo. (Livorno, 18 marzo 1903 – Verona, 11 gennaio 1944) Il padre, Costanzo Ciano, fu uno dei protagonisti con Gabriele D'Annunzio della Beffa di Buccari, durante la prima guerra mondiale, nella notte fra il 10m e l'11 febbraio 1918.

Galeazzo, laureato in giurisprudenza, intraprese la carriera diplomatica. Il 24 aprile 1930 sposò Edda Mussolini. Nel 1935 divenne ministro della stampa e della propaganda, quindi partì volontario alla guerra d'Etiopia, ove si distinse come pilota di bombardieri e fu decorato. Nel 1936 fu nominato Ministro degli Esteri, carica da lui ricoperta fino alla primavera del 1943, quando fu mandato come ambasciatore in Vaticano. Il 25 luglio di quello stesso anno quando il Gran Consiglio del fascismo votò l'ordine del giorno Grandi di sfiducia nei confronti di Mussolini insieme ad altri diciotto gerarchi. Ne seguirono le dimissioni di Mussolini, che fu incarcerato per ordine del re sul Gransasso, il governo Badoglio, l'armistizio dell'8 settembre, l'occupazione tedesca e la nascita della Repubblica sociale italiana, estremo tentativo di Mussolini, liberato dai tedeschi e ormai succubo di essi, di recuperare il potere nella parte d'Italia non ancora occupata dagli alleati. Ciano chiese al Vaticano protezione per la sua famiglia, ma il Vaticano rifiutò. I tedeschi arrestarono tutta la famiglia che fu condotta nel territorio della Repubblica Sociale Italiana. L'ex ministro fu detenuto nel carcere di Verona. Al processo svoltosi nei mesi successivi Ciano venne riconosciuto

colpevole di tradimento insieme a Marinelli, Gottardi, Pareschi ed al vecchio Maresciallo Emilio De Bono (oltre che a molti altri gerarchi contumaci). L'11 gennaio 1944 avvenne la sua esecuzione al poligono di tiro di Verona, insieme agli altri quattro ex-gerarchi.

Corre, Aristide. Amante di una nipote del gen. D'Humières, il "grande capo" della Cagoule. Consegna al magg. Navale il pacchetto di carte tolto dalla giacca di Carlo.

Emanuele, Santo. Capo della terza sezione del Sim (controsospionaggio). Anni dopo racconterà di aver ricevuto direttamente da Ciano, in uno degli incontri giornalieri, l'ordine di far uccidere Carlo Rosselli.

Guadalajara (Battaglia di -).

L'otto marzo 1937 inizia la battaglia di Guadalajara. Quattro divisioni di fascisti italiani - la "Littorio", le "Penne nere", le "Fiamme nere" e la "Dio lo vuole" - e la divisione franchista "Soria" tentano di sfondare le linee repubblicane a nord di Madrid. Ad arrestarle accorrono l'XI^a e la XII^a Brigata Internazionale (la prima porta il nome di "Hans Beimler" e comprende i Battaglioni "Commune de Paris", "Edgar André" e "Thälmann", della seconda fa parte il Battaglione Garibaldi) e le divisioni Líster, Nannetti e Mera (nella quale è incorporata la Brigata del famoso "Campesino"). Ma già nella giornata dell'undici marzo molte camicie nere si arrendono agli antifascisti italiani, poi, il diciannove marzo, i legionari di Mussolini si ritirano, abbandonando sul terreno una grande quantità di armi, munizioni e tanks. Negli scontri l'XI^a Brigata internazionale ha avuto 530 morti, il Battaglione Garibaldi ha perso trenta uomini e ha avuto molti feriti. I fascisti, dal canto loro, hanno lasciato sul terreno 1500 morti (da LA RISVEGLIA quadrimestrale di varia umanità n°3/4 Gennaio - Aprile 2000, Maggio - Agosto 2000).

Matteotti, Giacomo (Fratta Polesine, 22 maggio 1885 – Roma, 11 giugno 1924). Si laureò in giurisprudenza all'Università di Bologna nel 1907 ed entrò in contatto con i

movimenti socialisti, dei quali divenne ben presto una figura di spicco. Durante la prima guerra mondiale si dimostrò un convinto sostenitore della neutralità italiana e questa sua posizione gli costò l'internamento in Sicilia. Fu eletto in Parlamento per la prima volta nel 1919, in rappresentanza della circoscrizione Ferrara-Rovigo. Fu rieletto nel 1921 e nel 1924. Nell'ottobre del 1922 divenne segretario del Partito Socialista Unitario. Il 30 maggio 1924 Matteotti prese la parola alla camera per contestare i risultati delle elezioni tenutesi il precedente 6 aprile e continuò, elencando tutte le illegalità e gli abusi commessi dai fascisti. Nel discorso viene pronunciata la profetica frase "Uccidete pure me, ma l'idea che è in me non l'ucciderete mai". Il 10 giugno fu rapito a Roma da sicari fascisti. Il suo corpo fu ritrovato in stato di decomposizione il 16 agosto alla macchia della Quartarella, un bosco nel comune di Riano a 25 km da Roma.

Navale, Roberto. Maggiore dei carabinieri, comandante della sezione di Torino dal gennaio del '37. Il 22 marzo del '37 si incontra con un dirigente della Cagoule a Montecarlo. I francesi chiedono mezzi tecnici (almeno 100 Berretta semiautomatici) e offrono la soppressione di persone scomode. Navale scrive al comandante Angioy: "E' stato designato il primo obiettivo nella persona del noto antifascista Carlo Rosselli". Alle 14 di domenica 13 giugno a sessanta chilometri da Torino Aristide Corre consegna a Navale le carte di Carlo. Ha scritto Salvemini: "E' certo che il delitto fu compiuto dai cagouards francesi per mandato ricevuto da un ufficiale del SIM, Navale; che costui ricevè i mandati dal suo superiore del SIM Emanuele; che costui lo ricevette certamente da Galeazzo Ciano". ... "E' assai difficile per non dire impossibile pensare che Ciano avesse agito di testa sua e non per eseguire una volontà di Mussolini".

Mussolini, Benito. Nacque a Predappio il 29 luglio 1883 e fu fucilato a Dongo il 28 aprile 1945.

Fondatore del fascismo, fu primo ministro del Regno d'Italia, con poteri dittatoriali, dal 31 ottobre 1922 al 25 luglio 1943 e presidente della Repubblica Sociale Italiana dal settembre 1943 all'aprile 1945.

Fu dapprima esponente di spicco del Partito Socialista Italiano, direttore del quotidiano socialista "Avanti!" e convinto anti-interventista dal 1912 al 1914 quando nel 1914 improvvisamente cambiò opinione, dichiarandosi a favore dell'intervento in guerra. Espulso dal PSI, fondò un proprio giornale, "Il Popolo d'Italia", su posizioni nazionaliste. Corse voce allora che l'intera operazione fosse stata finanziata dalla Francia. Nell'immediato dopoguerra fondò il Partito Fascista (1921), e si presentò al Paese con un programma politico nazionalista e autoritario, con atteggiamenti antisocialisti e antisindacali che gli valsero l'appoggio di industriali e agrari.

Approfittando del disagio del paese negli anni immediatamente successivi alla grande guerra, con azioni violente di squadristico e atti d'intimidazione politica che culminarono il 28 ottobre del 1922 con la Marcia su Roma, Mussolini ottenne dal re l'incarico di costituire il Governo (30 ottobre del 1922). Dopo il contestato successo alle elezioni politiche del 1924, instaurò nel gennaio del 1925 la dittatura, risolvendo con forza la delicata situazione venutasi a creare dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti.

Dopo il 1935 guardò con crescente simpatia al nazionalsocialismo tedesco di Hitler, e nel 1939 stipulò con la Germania nazista il Patto d'Acciaio. Entrò quindi nella seconda guerra mondiale a fianco della Germania, illudendosi di conseguire una vittoria facile. Quando ormai si profilava per l'Italia la sconfitta fu messo in minoranza dal Gran Consiglio del Fascismo del 25 luglio del 1943: fu arrestato per ordine del re il 25 luglio 1943 e successivamente tradotto a Campo Imperatore sul Gran Sasso. Liberato dai tedeschi, e ormai succubo dei tedeschi, instaurò nell'Italia settentrionale la Repubblica Sociale Italiana. Il 28 aprile del 1945, quando ormai le truppe alleate avevano liberato tutta l'Italia settentrionale, tentò di

fuggire in Svizzera travestito da militare tedesco, ma fu scoperto e catturato dai Partigiani, che lo fucilarono insieme alla sua compagna Cletta Petacci e ad altri fascisti in fuga. Salvemini, Gaetano (Molfetta, 8 novembre 1873 – Sorrento, 6 settembre 1957). A soli ventotto anni ebbe la cattedra di Storia moderna all'Università di Messina, dove nel terremoto del 1908 perse la moglie, i cinque figli e la sorella. Successivamente insegnò all'Università di Pisa e a quella di Firenze, dove tra i suoi allievi ebbe Carlo Rosselli. Aderì al Partito Socialista Italiano e collaborò alla rivista "Critica sociale". Combatté il malcostume politico e le gravi responsabilità di Giolitti col libro Il ministro della malavita (1910). Per la tiepida opposizione dei socialisti alla guerra di Libia (1911), uscì e nel dicembre 1911 fondò un periodico, "L'Unità". Nel 1914 però sostenne posizioni interventiste. Eletto deputato nel 1919, con l'avvento del fascismo si schierò contro Mussolini e dissentì energicamente dalla secessione dell'Aventino. Nel 1925 con i fratelli Rosselli fondò a Firenze il primo giornale antifascista clandestino: "Non Mollare". Arrestato a Roma dalla polizia fascista l'8 giugno del 1925 e processato usufruì di un'amnistia e si rifugiò in Francia. A Parigi sarà raggiunto poi dai fratelli Rosselli e nel novembre del 1929 è tra i fondatori del movimento Giustizia e Libertà (GL). Nel 1934 si trasferisce negli Stati Uniti, dove insegna storia della civiltà italiana all'Università di Harvard. Tornato in Italia nel 1947 riprende l'insegnamento all'Università di Firenze. Si oppone sia alla Democrazia Cristiana sia al Fronte Democratico Popolare.

Tarchiani, Alberto, nato a Roma nel 1885, era laureato in legge. Dedicatosi giovanissimo alla professione giornalistica, andò a lavorare prima negli Stati Uniti, dove divenne liberale progressista. Nel 1916 tornò come volontario durante la I guerra mondiale. Nel 1919 entrò a far parte del Corriere della Sera a Milano e vi rimase fino al 1925, quando il direttore Luigi Albertini fu costretto a dimettersi per la sua

ostilità al fascismo. Allora Tarchiani espatriò in Francia. Dopo la guerra fu ambasciatore a Washington dal 1945 al 1955. Tra l'altro ebbe il merito di realizzare l'ammissione dell'Italia all'ONU. Morì nel 1964.

Note di regia di Paola Bruna

Compagnia Teatrale Stabile 'STUDIO INSIEME'

Interpreti principali: Mimmo Demuro, Giuliano Pizzaggia, Lidia Fiorenzano, Mariano Della Corte, Giampietro Brontesi, Giulia Molino

Libero adattamento e Regia di Paola Bruna

Un testo, questo di Bruno Rosada, che affida alla parola il senso della scena. Ed è la parola che si è voluta privilegiare, la quale, come sempre, scaturisce dal silenzio - in questo caso quanto mai magmatico - che invita alla riflessione sugli eventi. Nel rispetto del testo l'azione scenica, che potrebbe anche risultare distraente, si è voluta ridurre all'essenziale: all'assassinio di Nello e Carlo Rosselli. La loro opposizione al fascismo, la dura esperienza delle carceri e delle isole di deportazione, la conoscenza delle ingiustizie sociali e delle contraddizioni politiche, le lacerazioni ideologiche sviscerate dal testo sono la realtà sulla quale si proietta il gesto teatrale che intende rappresentare l'intima essenza, il senso, cioè, e il significato dell' evento-morte di questo 'Delitto di Stato'.

Quale Omaggio alla Famiglia Rosselli la Compagnia Teatrale 'Studio Insieme' diretta da Paola Bruna ha presentato nel 2000 all'Auditorium di Santa Margherita dell'Università degli Studi di Cà Foscari: 'El refole' di Amelia Pincherle Rosselli (madre di Carlo e Nello)

All'Ateneo Veneto: 'L'Intervista' - Vita e Opera della poetessa Amelia Rosselli (figlia di Carlo)

da 'Il Gazzettino': 'Spettacolo... di grande impegno collettivo che l'accorta regia della Bruna è riuscita a porre su un binario di alta tensione ed insieme assai scorrevole....'
(Paolo Accattatis)

INDICE

Presentazione Pres. Amici Arte Marzia Boer	pag.	3
Introduzione Bruno Rosada	"	5
Scena prima	"	11
Scena seconda	"	13
Scena terza	"	15
Scena quarta	"	17
Scena quinta	"	20
Scena sesta	"	22
Scena settima	"	25
Scena ottava	"	27
Scena nona	"	28
Scena decima	"	29
Scena undicesima	"	35
Personaggi ed eventi	"	37
Note di regia di Paola Bruna	"	43

Finito di stampare nell'ottobre 2007 presso la

 **veneta duplicatori**

con apparecchiature

 **Fotostampatrice Digitale**
RISOGRAPH

Edizione curata per
l'Associazione Amici delle arti
da **Gianni Finco**